

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	15
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	3
Resto anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	15
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno: es-
tremi 2.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi 2. 26, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 20. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 30. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti al numero
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non accettate al recapito.

L'ETERNA COMMEDIA

No, non è possibile che le cose di questa povera Italia abbiano a camminare bene! Fatemi un piacere, buoni lettori, non datemi del viaticolo, del Garamia da strapazzo e via dicendo! Lo so bene che in giornata predomino l'ottimismo, ma so pure che è la calma la fioriera della procella. Quando sembra che il sorriso d'un cielo di cobalto splenda sopra i campi fecondi di bende e di spiche, è allora che dai lontani orizzonti spuntano i nuvoloni gravidi di gragnuola devastatrice. Lasciate dunque che io rompa l'atonia di questa atmosfera di cuccagna obbligatoria! Lasciate che io faccia udire la mia voce poverissima nella spensieratezza dell'opulenta Babilonia o della stolta Gerusalemme! Lasciate al corvo che gracchi pel limpido cielo come pur tollerate i trilli e i vani di quei che vi allettano colla speranza d'una duratura felicità e gioia!

Apparentemente tutto corre come nel migliore dei mondi possibili e impossibili. — La nostra repubblica è sorpassata, il cento; siamo in rapporti cordiali con tutte le potenze; abbiamo esercito e flotta numerosa; abbiamo abolito il corso forzoso; abbiamo finalmente l'onore d'essere ascritti fra le grandi potenze.

Concedo. — Tutto quanto mi avete detto non è un fatto innegabile; ma è altresì un fatto innegabile che la felicità attuale non è ancora stata provata al cospetto della sventura. Nulla abbiamo sofferto e perciò i frutti della pace si assaporano. Il popolo soddisfa alle enormi imposte e perciò coopera inscientemente e involontariamente alla prosperità dello stato; ma se domani accadrà un rovescio, non si può fare a fidanza sulla pazienza del popolo, giacché forse esso sarà il primo a ribellarsi.

Non è vero che la gloria del terzo Napoleone fu sfatata dai fulmini di continue e rapide sconfitte? Chi poteva predire al potente imperatore che a Frenois ed a Sedan avrebbe gustato in tutta la sua amarezza l'umiliazione della polvere e dell'abbandonamento? — Eppure egli chiamavasi certo della future vittoria della Francia!

Eppure la nazione, che più tardi doveva destituirlo e chiamarlo traditore, chiamava traditori del paese Thiers, Arago, Favre ed altri che si opposero alla dichiarazione di guerra contro la Prussia.

Nessuno può leggere nell'avvenire; ma è il presente che prepara l'avvenire!

Niuna colpa rimane invendicata, e come Napoleone scontò nella cenere le sue doppiezze o le sue falsità, oh! siate pur certi che si scontrano eziandio le doppiezze e le falsità di certi messeri che si illudono dell'impotenza di Dio, lusingandosi nel dubbio che Dio non esista. — Tale è dello struzzo, che crede sfuggire al cacciatore e parare i suoi colpi, nascondendo la testa fra le formose piume delle ali.

Tutto proceda bene: sono il primo a dirvelo!

Ma ditemi, di grazia, qual è la base della serietà di un governo? Questa base è il carattere. Nel carattere si compendia tutto. Se si loda una persona di carattere, la si loda perché in essa riassumiamo le doti migliori di un individuo. L'uomo di carattere non è banderuola d'ogni vento. Ha le proprie convinzioni e in pari tempo la difende, né offende le altrui; ha un indirizzo giusto e preciso sul modo di contenersi; ha la coscienza forte e sicura nella giustizia delle proprie opinioni; ha la costanza di sopportare con eguale vicenda i buoni ed i tristi avvenimenti. Con uomini siffatti le nazioni prosperano forti e vigorose come le querce, i pini, i cipressi dello nostro foresto.

Ma che possono sperare le nazioni da quelli uomini che vivono giorno per giorno transigendo colla coscienza o col dovere; cadendo alla suggestione del terrore e del quarto; rinunciando alle proprie convinzioni per gli umani riguardi; preferendo le ambizioni d'una vana pompa alla compiacenza di servire la verità; rinnegando le doti immortali dell'anima per la comodità del vivere o per l'esigenza delle sociali ipocrisie? Nulla possono sperare! — Come su di una fragile canna non possiamo varcare l'oceano, così uno stato non consegue il suo benessere affidandosi ad uomini vani e leggieri.

E strano spettacolo di vanità, di leggier-

rezza e di mancanza assoluta di carattere ci offrono i deputati, quegli uomini ai quali, si dice, spetta rappresentare la nazione.

Da poco è aperto il Parlamento, ma si è di già cominciato a farci sapere qual razza di patrigini siano i cosiddetti padri della patria. Citiamo due esempi: Cavallotti e Bonghi.

In essi non discutiamo i letterati, ma gli uomini politici. Come letterati ci basti accennare che il Cavallotti è un asmatice pretenzioso, un seccatista, in abito di in-
proprio. Dipinge se stesso quando pedantesco ricorda di tenere un archivio.

Bonghi invece è un uomo di polso. È un ingegno che ha il solo torto di venderlo. Se Bonghi non avesse vizii e bisogni e possedesse quindi un animo indipendente, Bonghi sarebbe l'unico uomo della nuova Italia che vivrebbe nella posterità. Nel modo che attualmente vive e scrive egli è simile al Giove che scriveva la storia sotto la dettatura di Carlo V. Bonghi scrive e rivela i suoi lavori sotto l'occhio vigile dei protettori di Casa Savoia, padrona di Gerusalemme, Cipro ed altri siti. — E così andranno innanzi questi due uomini.

Cavallotti, eterno autocapologista e noiosissimo scrittore di pistiotti, spedi a tutti i deputati di Montecitorio la copia di una lettera, già da lui spedita nel 1882 a tutti i deputati della XV legislatura, a proposito delle riserve e delle restrizioni mentali in materia di giuramento politico. Stavolta la lettera ebbe l'aggiunta d'un notabene per render più chiara e intelligibile la dicitura dello scritto. E' prova di carattere tutto questo? Io vorrei dire all'on. Cavallotti: Ma, deputato, del mio cuore! E a che prò mi trovate fuori tanto amenità? Non vi accomoda giurare fedeltà? Andatevene in pace, che non sarò io a trattenervi per la falda. Giurate? Ebbene quand'avete giurato non c'è scusa al mondo che vi valga a snuocare il vostro giuramento in un senso piuttosto che nell'altro. Le restrizioni e le riserve mentali sono robe da femminette; sono robe da fanciulli, da uomini balordi, senza criterio, senza responsabilità, senza coscienza. — Chi giura il falso in giudizio si manda alle Assisie. Vi si mandi quindi anche il postastro Cavallotti, che non vuole saperne

di Re Umberto, ma gradisce lo scaquo che gli presenta un giuramento di fedeltà a Re Umberto! Oh italiana democrazia! Sono questi i tuoi campioni? È questo il tuo Bardo, il tuo rivendicatore? Abbi le mie congratulazioni! Ma Cavallotti non è un carattere: è un comediante. E veniamo al Bonghi.

Incaricato costui di scrivere la risposta della Camera al discorso della Corona ne fa una parafasi meschina, indegna affatto del valore letterario dell'uomo che l'ha scritta. Il suo merito maggiore, è quindi la causa della difettosità, è l'adulazione.

Il deputato Marcora solleva un incidente per questa risposta al discorso reale, esigendo che la Camera ne sia votata e quindi se ne debba fare la pubblicazione.

Non sappiamo perché il ministro non l'abbia stampata, dal momento che fu gemere i torchi per peggiori bestialità. — Bonghi si oppone e dichiara che se a caso avesse saputo che la Camera, derogando alla consuetudine, si sentiva disposta a discutere la risposta al discorso della Corona, egli, Bonghi, avrebbe scritto questa risposta diversamente.

Ma bene, benone, arcibenissimo!

Adunque, onor. Bonghi, per voi è lo stesso scrivere picche o quadri? Per voi è una cosa indifferente abbondare negli encomi servili od essere interprete sincero della verità della situazione? Per voi nulla interessa alzare il turibolo al trono o rivolgerlo prima alla plebe? Bravo, onor. Bonghi, mille volte bravo! Il vostro carattere merita di essere ricordato su di una lapide di burro, onde si sciogla al primo soffio di calore. Ma no: La risposta di Bonghi merita l'onore del bronzo per ricordare ai posteri la commedia troppo lunga dei nostri padri della patria.

La logica del "Fanfulla"

I letterati sanno già della discussione avvenuta alle Cortes Spagnuole a proposito di una chiesa da cedere al Papa, giusta le norme prefisse dal Concordato. Ed conoscono altresì le rispettive frasi all'indirizzo

Anna rimase immobile, non indecise né esitante, ma oppressa. Marco, che la guardava con inquietudine, vide tremare violentemente la mano che teneva la lettera, e ben presto le lacrime rigarono le guancie della giovinetta.

— Che avete? le chiese egli movendole incontro. Si tratta forse di una cattiva notizia?

— Sì, rispose ella con isforzo; una persona che io amo è sofferente.

— E fece un passo per uscire dalla camera.

— Una persona che amate? riprese egli.

— Qualcuno dei vostri parenti?

— No, è un'amica.

Anna disse queste parole brevemente, e uscì senza volgersi indietro, lasciandolo in preda ad una esitazione, ad un'ansietà dolorosa.

Ella entrò nella sua camera, prese un foglio di carta, e scrisse rapidamente alcune linee. Poi, uscendo sul pianerottolo, chiamò la fantesca.

— Portate questo biglietto al telegrafo, fatemi il piacere, disse ella, e al più presto possibile.

Allorché fu di nuovo dall'ammalata, vi incontrò nello sguardo di Marco grave ed interrogatore. Ma ella aveva già recuperata la serenità, e andò a sedersi al suo solito posto presso il letto di sua zia.

— Io credevo che fossimo amici, disse Marco a voce bassa.

— Ed io lo credo ancora, rispose la giovinetta, sfiorandosi di sorridere.

— Tuttavia voi avete un affanno, un dolore, e non mi ponete a parte di esso.

— Più tardi, mormorò ella, volgendo la testa. Oggi non dobbiamo occuparci che della nostra cara inferma.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 44

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Ambedue si sedettero alla piccola tavola. Marco sentiva sollevarsi lo spirito oppresso dall'inquietudine. Era un riposo delizioso per lui trovarsi in faccia a quella donna dolce e coraggiosa, che, senza neppur pensare che compiva un atto eroico, era venuta da lungi ad affrontare un male epidemico. Ella non aveva paura di lui, e lasciava ormai apparire senza timore tutta la grazia del suo spirito, tutta la generosità del suo animo. Ella non provava allora che un affanno.

— Come accetterà vostra madre la mia presenza, allorché, ritornata in sé, mi riconosca? chiedeva a Marco.

— Ella è troppo giusta e troppo leale per non comprendere e per non apprezzare il valore della vostra generosità, rispose egli con convinzione.

I giorni passavano, recando con sé le alternative inevitabili d'inquietudine e di speranza. Talvolta l'ammalata sembrava riconoscere quelli che le stavano presso, senza mostrar tuttavia alcuna meraviglia o alcun piacere. Questi sprazzi di serenità di mente erano passeggeri o il curato di Pen-
van, che veniva a visitare l'inferma, non poteva mai cogliere il lucido istante che Anna desiderava con tutti i suoi voti.

Ottavia di Kernol giubbeva ogni giorno, come aveva promesso, e accompagnava Anna a respirare una boccata d'aria fuori di città. Suo fratello, ora ormai in convalescenza, l'epidemia d'innervità, e i casi di guarigione diventavano sempre più numerosi.

La malattia della signora Auvarad aveva toccato il ventunesimo giorno. La febbre s'era fatta più forte da qualche ora, e ognuno sentiva che l'apparecchiatura d'una crisi che questa doveva essere decisiva. Ottavia aveva veduto la mattina Marco ansioso in chiesa, ed Anna non volle in quel giorno recarsi a fare la solita passeggiata.

Un'agitazione, che andava crescendo di ora in ora, si era impadronita dell'ammalata: i lineamenti di Marco eran piali di pallore, e le sue labbra serrate lasciavano trasparire l'inquietudine che lo agitava.

Lo sguardo di Anna era fisso nel volto infiammato di sua zia, ed ella pregava ardentemente in silenzio, allorché la porta della camera si aprì, e la fantesca depose sulla tavola, senza dir nulla, la posta allora arrivata.

La mano di Marco prese distrattamente, senza aprirle, le lettere d'affari indirizzate a lui. Ma Anna trasalì vedendo il proprio nome scritto in grosso carattere fanciullesco sopra una busta grigiata.

Ella si trasse presso la finestra, stracciò la sopraccoperta, e lesse:

Pau, lunedì mattina.

«Carissima signora istitutrice, noi abbiamo un grande dolore. Quando siete partita, quasi improvvisamente, la nonna fu presa da febbre e da tosse. L'hanno curata, e adesso si sente meglio; ma il medico non vuole che lasci la sua camera, ed ella sta in pensiero per noi. Una cameriera dell'albergo di cui ha condotta a passeggio i giorni passati, ma la nonna dice che ciò non può

continuare, e che ci occorre una istitutrice... e, se voi non venite, bisognerà cercarne un'altra... O, come piangiamo, io e mia sorella; a questa idea! V'è qui una signora inglese, che resterebbe con noi tutto l'inverno, non tuttavia un tempo più breve. Ma voi tornerete non è vero? Sono sicura che vostra zia starà meglio; noi abbiamo ben pregato per lei, come ci avete raccomandato. Pensate che noi vi amiamo tanto; e che la nonna piangeva per la vostra partenza. Se ritornate, io credo che la nonna non vi lascerà più andar via, neppure quando noi resteremo in collegio.

«La nonna è ancora troppo debole per scrivervi. Vi salteranno sott'occhio molti falli in questa lettera, e quindi caprete che abbiamo ancora tanto delle vostre lezioni.

«Mandatemi un telegramma per dire alla nonna che ritorate presto.

«Con tutto l'amore ed il rispetto vi saluta la vostra MARGHERITA HAMEL.

Una pallidezza profonda si stendeva sul volto di Anna mentre andava leggendo questa lettera. Lasciare sua zia prima che il medico rispondesse di lei era impossibile. Ella convalescente. Ma non poteva restarsene sempre lontano dai suoi affari; egli avrebbe dovuto abbandonare sua matrigna prima che recuperasse le forze. Ma all'età, in cui trovavasi la signora Auvarad, la salute non torna tanto presto. Qual sacrificio però non faceva con sé il dovere generoso che ella s'era prefisso! Perdere il posto che ella occupava, e in cui trovavasi così bene, posto che poteva divenire stabile, perché la signora Harmel parlava di tenerla con sé anche quando le sue nipotine fossero entrate in collegio, e ricominciare a vivere sotto un tetto nuovo, in mezzo a sconosciuti...

zo del Papa, in questa circostanza, pronunziato dal Parlamento Spagnuolo, dal ministro Sagasta. Vale la pena di riprodurre le parole colle quali il giornale *Fanfulla* dà il vero significato all'incidente.

« Siamo in Spagna.
« Siamo addirittura nell'aula delle Cortes.
« Si discute la cessione d'una chiesa, che, a termini del Concordato, dev'essere ceduta al nuncio pontificio accreditato presso il governo spagnolo.

« Parla il ministro Martinez Campos.
« (Martinez Campos è senatore non ministro: le parole che *Fanfulla* attribuisce a lui furono invece proferite dal presidente del Consiglio signor Sagasta).

« È inutile ripetere quello che la Ste-fani ha già riferito. Ma nel discorso del ministro c'è una frase, una frase che sembra destinata ad essere iscritta nel Codice del nuovo diritto pubblico.

« Ecce la:
« I diritti del Pontefice sono degni del massimo rispetto, tanto più che egli non ha il potere materiale di farli rispettare.
« Questo potere materiale di farsi rispettare è stato tolto al Pontefice dall'Italia; dunque è l'Italia che ha resi i diritti del Pontefice degni del maggior rispetto.

« Ecco spiegate le recenti, quasi incredibili, vittorie del Papato.

« Fra le corone che nel prossimo 20 settembre si vedranno sospese al muro commemorativo della breccia di Porta Pia, ne vedremo, forse una senza nastro e, almeno, senza indicazioni personali sul nastro.

« Se ciò accadrà, possiamo indovinare sin da ora chi l'avrà mandata.

Volgarizzamento di questa prosa, ad uso di coloro che, alquanto ottusi d'intelligenza non capissero di primo acchito il linguaggio del *Fanfulla*:

Un disgraziato, assalito senza averne dato motivo, da prepotenti e poderosi avversari, viene da questo solennissimamente bastonato, riportandone tali lesioni alle braccia e alle gambe da non potere più reggersi in piedi e sostenere colle proprie mani le sue ragioni. S'intende che i diritti del povero aggredito sono degni del massimo rispetto più di quel che non lo siano i diritti di uno che ha braccia e gambe da far valere a propria difesa. S'intende quindi lodevolissima o meritoria l'opera intesa ad assumere il patrocinio di lui che trovasi ridotto a tale e tanta materiale impotenza.

Ora, giusta il *Fanfulla*, chi, per causa delle ossa rotte, a preferenza di colui che le ha sane, prova maggior pietà e protezione nel prossimo suo, di tale vantaggio deve professarsi immensamente obbligato al bastonato, e tiene magari il dovere di dar prova della sua riconoscenza, con l'appendere una corona sotto la lapide che commemora il fatto della bastonatura!!!

« Oh logica tremenda ed inconfutabile del moderatissimo *Fanfulla*!!!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18

Comunicasi una lettera del ministro della guerra che notifica l'esito delle petizioni trasmesse dalla Camera, del Circolo degli ufficiali veterani 1848-49 in Roma, da Carmine Ferrata, del comitato dei Veterani 1848-49 di Messina ed altre 11 che mirano a dare effetto retroattivo alla legge 25 gennaio 1885 estendendone l'applicazione ai militari pensionati anteriormente.

Il ministro dichiara che oltre ad altre ragioni, nelle condizioni della cassa pensioni, stima la proposta inopportuna, ed intende assumerne l'iniziativa per quanto gli stia a cuore la sorte di tanti vecchi militari.

Comunicasi le domande trasmesse dal guardasigilli dei procuratori del Re di Brescia e di Firenze per essere autorizzati a far eseguire sentenze di condanna esistenti contro il deputato Moneta.

Proclamansi i risultati delle votazioni di ballottaggio per la commissione del bilancio ed altre.

Cripi dichiara che eletto commissario del bilancio si dimette.

Votasi per la nomina di altre commissioni.

Annunziata una interrogazione di Nicotera che, consentente Depretis, egli svolge subito, sopra il nuovo disastro avvenuto a Sambiasi, in Calabria per una fortissima alluvione. Domanda quali provvedimenti immediati e quali definitivi per impedire i

frequenti danni cagionati dai torrenti intenda prendere il governo.

Depretis risponde che manderà soccorsi appena l'ingegnere del genio civile spedito avrà constatato l'importanza dei danni.

Grimaldi assicura che ripresenterà un progetto sui rimborsamenti.

Nicotera ringrazia Depretis, replica a Grimaldi chiedendo solleciti provvedimenti da Geola che dà schiarimenti in proposito.

Si dà lettura delle proposte di legge di Nicotera per modificare la legge elettorale politica toruando alla elezione a scrutinio uninominale: di Bogghi per abrogare gli articoli 44 e 45, della legge elettorale politica 24 settembre 1882, richiamando in vigore gli art 44 e 45 della legge 22 gennaio 1882, di Bogghi sui deputati impiegati saranno svolte mercoledì.

Annunziata interrogazione e da ultimo si convalidano le elezioni di alcuni collegi.

La Sinistra.

Se Messina piange, Sparta non ride. Se il Ministero tentenna, la Pentarchia non è più solida. Lo prova il contegno di Crispi di fronte alla nomina di Cairoli a capo della Sinistra. La boria di quello è nata al mondo intero. La *Riforma*, suo giornale, annuncia in questi termini sprezzanti il fatto: « Novatus deputati di Sinistra hanno nominato loro capo Cairoli. » In queste parole vi è tutta la stizza della bile e dell'ambizione delusa.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

La formazione del partito di Sinistra colla dissoluzione della pentarchia forma argomento di discussioni e commenti diversi. Il capo del partito è stato nominato con soli 95 voti, mentre al modo di ragionare dei giornali d'opposizione le forze arrivano a 200 voti. Di più, alla riunione erano presenti 135 deputati; presero parte alla votazione 103 e 32 uscirono dalla sala al momento della votazione. Dunque l'on. Cairoli rappresenta solo una parte della morta pentarchia.

ITALIA

Milano — Sono fuggiti il cassiere generale e il primo ragioniere della casa Boccioni, lasciando vuoti di cassa e una quantità di debiti.

ESTERO

Germania

La *Kölnische Volkszeitung* ha da Berlino 19 giugno:

« Oggi a mezzogiorno si è scoperto come era già stato annunciato, il monumento a Re Federico Guglielmo IV. Il Predicatore superiore di Corte Dottor Kroschel ha encomiato Federico Guglielmo IV, siccome principe che amò la pace, le scienze e le arti, e che ebbe un cuore sempre caldo di affetto per il benessere della Germania.

« Dipoi l'imperatore istesso sguscinata la spada, ha fatto presentare le armi, e la tela è calata.

« L'imperatore ha salutato il monumento, e poi tra il suono delle campane ed i colpi dei cannoni si è suonato l'inno nazionale. L'imperatore è stato salutato entusiasticamente tanto nel venire che nel tornare alla residenza reale.

« E secondo la *Gazzetta di Colonia*, l'imperatore avrebbe detto in tale circostanza:

« L'odierna festa è per me fatta di gioia e di dolori: di gioia, perchè alla fine ho pur potuto innalzare alla memoria del mio reale fratello questo monumento della riconoscenza e della stima; di dolore, perchè vale a ricordare a me ed a tutti la perdita che colla sua morte abbiamo sofferto. Egli partì dopo lunghe ed acerbhe sofferenze nel fiore della vita senza aver potuto raccogliere i frutti di quella semenza che tanto abbondantemente aveva sparsa. »

Spagna

Il presidente del Consiglio ricevuto dalle autorità delle province, specialmente del nord-ovest, dispacciò altissimi circa l'attività dei rivoluzionari.

Si teme qualche movimento repubblicano, difatti i giornali liberali non fanno che parlare di moti carlisti, e ciò succede specialmente quando si vuol sentire qualche cosa in senso tutto contrario.

Baviera

Il principe Luitpolo annunziò l'assunzione al trono di Ottone I, col seguente proclama:

« In nome di Sua Maestà il Re:

« La Casa Reale di Baviera e il suo popolo, fedele nella prosperità come nel l'avversa fortuna, sono stati colpiti dalla sorte. Dio, nella sua impercettibile sapienza, volle richiamare a sé il re Luigi II. Per questa morte, che addolora la patria tutta, il regno di Baviera nell'integrità di tutte le sue parti, vecchie e nuove, spetta, conformemente alle disposizioni della Costituzione, basate sui trattati conclusi fra la Casa Reale e lo Stato, al nostro ben amato nipote, al fratello del defunto re, a Sua Altezza Reale il Principe Ottone, oggi re per diritto di primogenitura.

« Siccome S. M. Ottone è, in causa di malattia, impedito di regnare, abbiamo conformemente alle disposizioni della Costituzione, ed a titolo di più prossimo parente assunto il compito di dirigere il Governo.

« LUTPOLDO

« Principe di Baviera »

Ma ulteriori telegrammi ci fanno sapere che si tratta già di detronizzare anche Ottone I, a causa della sua malattia mentale.

L'imperatore Guglielmo indirizzò al principe Luitpolo il seguente telegramma:

« Prima ancora di aver potuto rispondere alla comunicazione di Vostra Altezza Reale sulla catastrofe in seguito alla quale Ella è stata elevata alla reggenza della Baviera, ricevo il vostro telegramma che mi annuncia una seconda catastrofe, ancor più grande, che costituisce uno spaventoso scioglimento della prima.

« Questo avvenimento che dà a Vostra Altezza Reale la reggenza sopra un altro membro della vostra Casa Reale, aggiunge dei nuovi obblighi alle vostre antiche funzioni. Ringraziando sinceramente Vostra Altezza Reale delle sue comunicazioni, esprimo le mie condoglianze più cordiali per questi avvenimenti commoventi per diverse ragioni, condoglianze di cui le nostre lunghe relazioni di amicizia vi garantiscono certamente la sincerità.

« GUGLIELMO »

Per la morte del Re fu ordinata a Monaco la chiusura di tutti i teatri per 14 giorni e un lutto, per tutto lo Stato, di tre mesi.

Austria-Ungheria

Si ha da Vienna che una menagite cerebro-spinale sviluppata con carattere contagioso vicino alla città di Klosterneuburg creò d'intensità, specialmente tra militari 171 sono colpiti.

In una compagnia non v'è neppure un soldato sano.

Fate che la malattia sia importata anche a Vienna.

Finora vi furono 30 casi nei soldati. Si prendono misure energiche.

Cose di Casa e Varietà

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non bado fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguire la spedizione del giornale; ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Dispensa dei cibi di magro e del digiuno

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo nostro ha diramato la seguente lettera Pastorale:

La R. Prefettura di questa Provincia ha diramato al Sig. Sindaci con appello anche al Clero una Circolare in data 14 corr. N. 14439 Div. III, (*) nella quale con sagge Istruzioni e Provvedimenti cerca di promuovere i suoi amministratori dal fomento morbo, che serpeggia nelle finitime Provincie, e con

(*) Alquanto copia della Circolare Prefettizia sono depositate in Curia per uso specialmente del Sig. M. R. di Parrochi.

qualche raro caso ed isolato ha fatto la sua apparizione anche in qualche Comune della nostra. Al momento in cui scriviamo nulla esiste di allarmante, nessun caso viene segnalato da veruno dei nostri Comuni, ed i Nostri M. R. di Parrochi sono concordi nel dichiarare finora immuni da alcun caso di cholera le Parrocchie della Nostra Archidiece, che forma la maggior parte della Provincia del Friuli.

Ne sia ringraziato il Signore; ma non cessa perciò in noi l'obbligo di ottemperare alle provide prescrizioni suggerite dalla scienza medica, per preservarci da esso, o impedirne lo sviluppo, se mai avesse a comparire qua o là in qualche luogo. Faremo tutto il buon senso dei Nostri Diaconesi, se temessimo che fra noi potesse rinnovarsi anche un solo dei tratti di diffidenza, una sola delle brutte scene avvenute in qualcuno dei paesi italiani contro i medici e le loro prescrizioni. Persuadetevi, o dilettissimi Figli, che è dovere sacrosanto di coscienza il conservare la vita, e quindi per dovere di coscienza siete obbligati a correre pel medico ai primi sintomi del male. Ed è appunto basato su questo dovere di coscienza l'Indulto, che da qualche giorno abbiamo già preventivamente ottenuto dal S. Padre, ma di cui fin qui non avevamo creduto opportuno di far uso per non destare inconsulti allarmi, di dispendiare cioè come fino a nuovo ordine dispensiamo colla presenza, tutti i Nostri Diaconesi dalla legge dell'astinenza e del digiuno, che dall'astinenza o dal digiuno distintamente abbiamo domandato dispensa, o il S. Padre per mezzo del ven. Rescritto del S. Ufficio 12 corr. annui in tutto all'unile Nostra domanda.

Vi ricorda però, o Dilettissimi Figli, che se finora vi abbiamo inculcato l'uso dei naturali provvedimenti e dei naturali rimedi, perchè il male che ci minaccia appartiene direttamente al corpo; non dovete però punto trascurare, anzi più che mai apprezzare e far del vostro meglio per ottenere il preventivo rimedio morale, tanto raccomandato anche dai medici, cioè la serenità dello spirito. Noi parliamo ai Figli Nostri, parliamo a Fedeli, ed essi ben conoscono che cosa intendiamo per serenità dello spirito; non intendiamo spensieratezza e non curanza, sibbene quella calma tranquillità di coscienza, che altrimenti non si genera in noi, se non colla fede e coi mezzi suggeriti dalla fede per trovarci in pace con Dio, con noi stessi, coi nostri fratelli; ed ottenuta per mezzo dei Santi Sacramenti, dobbiamo conservarla e ravalorarla col mezzo della preghiera specialmente all'Immacolata nostra Madre Maria, ed essa che è la Salute degli Infermi, per la sua efficacissima intercessione potrà ottenerci colla salute dell'anima quella ancora del corpo.

E a voi in particolar modo rivolgo la parola, o Venerabili Fratelli, ai quali immediatamente è affidata la cura delle anime, fatevi eco fedele e frequente ai vostri figliani di questi nostri concetti sì in ordine spirituale che in ordine corporale, cotalchè anche i meno istruiti si persuadano che i più grandi amici del cholerosi, ognuno per la parte sua, sono i preti ed i medici, ed a quelli le anime, a questi affidino i corpi con illimitata fiducia.

La pace, la carità, la salute sia sempre con Voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, che tutti abbracciamo nelle viscere di Gesù Cristo, impartendo a ciascuno con tutta l'effusione del cuore la Pastorale Benedizione.

Udine, dalla Curia Arcivescovile,
16 giugno 1886.

† GIOVANNI MARIA Arcivescovo.
Cancelliere Arcivescovile
P. F. MANDEL.

Dall'Associazione Tipografica Udinese

ci viene comunicata copia della seguente circolare da essa diramata:

Udine, 16 giugno 1886.

Esimo signore,

Gli operai tipografi della Sede Udinese, animati come sono dal desiderio di illuminare gli scritti dei grandi pensatori d'Italia; per raggiungere tale scopo s'indirizzano a V. S. Ill.ma, per realizzare il loro pensiero, e dare al paese una prova di volersi istruire e perfezionare.

Il trovarsi privi di Biblioteca, e il conoscere solo superficialmente i lavori Storici dell'Italia, che il contatto e la parola della

gente istrutta si viene comunicato nelle tipografie; sarebbe far torto ad un Socialismo quale è il nostro, qualora non ci mettessimo al pari dei grandi centri, quali sono Milano, Torino, Firenze, dove l'operaio non è digiuno dei migliori lavori che vanno pubblicandosi oggi.

Con questo ideale il sottoscritto osa presentarsi alla S. V. Ill.ma, la quale per generosità d'animo, e per il miglioramento delle classi operaie è sostenitore gentile, ed userei il favore di mandare in dono qualche libro che credesse più adatto alla nostra classe, e cooperare così all'ammassamento per il bene del paese e della Società.

Sicuro di essere corrisposto, nell'aspettativa, il sottoscritto Comitato si prega di ripeterli riconoscente e grattissimo; e si onora di attestare al generoso donatore i sentimenti i più rispettosi e cordialissimi.

Il Comitato direttivo
O. DI BIANCO — G. VATTI — G. SEITZ — F. VIOLA
G. PERCOTTO.

L'idea è ottima, soltanto è da far voti che quanti vorranno cooperare a tradurlo in atto tengano presente il vero bene degli operai e nello scegliere i loro donativi usino di sano criterio e di retto discernimento onde la Biblioteca dei nostri tipografi torni ad essi di vera utilità morale non mai a detrimento di quei principii che soli possono formare il vero benessere della classe operaia e dare solida base ad ogni ordinamento sociale.

Annegamento

Nel 14 corr. in Villa Santina certa Santellan Maria nel guardare il Tagliamento per restituirla alla propria abitazione venne travolta dalle acque rimanendo annegata.

L'inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale

che doveva farsi domani, venne rimandata a giovedì 24.

Casi sospetti

Ieri vennero denunciati due casi sospetti. Uno solo però ebbe esito letale con sintomi colerici.

Il Municipio ha preso tutte le misure precauzionali suggerite dalla scienza.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

- 1 Marcia « a Udine » Lopes
- 2 Mazurka « Cuor di donna » Strauss
- 3 Sante dell'atto 4.º « Carmen » Bizet
- 4 Danza Cantone « Nel Ballo d'Amor » Marengo
- 5 Atto 3.º « Roberto il Diavolo » Meyerbeer
- 6 Passo celebre « Il 50.º anniversario dei bersaglieri » Lopes

Pompe irroratrici per le viti

La Direzione della Scuola di Agricoltura nell'istituto Sabiniano in Pozzuolo avvisa il pubblico che detta Scuola è in possesso dei seguenti apparecchi per dare il latte di calce alle viti:

- Pompa Balestrazzi d'Imola
- > Zabeo di Padova
- > Gayolla di Limena
- > friulana Perini di Udine

I Comizi agrari, i possidenti e gli agricoltori della provincia di Udine che hanno interesse di conoscere e provare i detti apparecchi nonchè di apprendere il pratico funzionamento, possono rivolgersi alla Scuola il cui personale, anche in questa circostanza come sempre, sarà ben lieto di porsi a loro disposizione.

La Congregazione di Carità di Cividale

ringrazia S. Eccellenza il Marchese Vincenzo de Bassecourt, che elargì in giornata di tutto lire 200 a favore dei poveri di questo Comune.

Non si può meglio dire: Sia benedetta la memoria della Consorte, rapita al Cuore di Sua Eccellenza.

La prece del povero valga e possa confortare l'animo Suo.

Cividale, 18 giugno 1886.

La Presidenza.

Il giubileo dei Bersaglieri a Palmanova

Ci scrivono:

Ieri a Palmanova il Battaglione dei Bersaglieri 14 di stanza celebrò il 50.º anniversario della fondazione del suo Corpo, con cose tali da far strabillare l'intera una-

nità per preservarla dal colera ed altre intemperie (parole testuali del quanto faceto altrettanto modesto programma).

Dalle 5 ant. alle 11 pom. fu tutta una festa compreso il momento del primo feroce pasto all'interno e del secondo più terribile in vista al pubblico.

Suonò la sveglia con rumore e dolci melodie, si fece lo sfilamento e la parata, si inaugurò il busto e la lapide al fondatore A. Lamarmora, si fecero giochi gineastici marziali, acrobatici ed atletici da far veramente strabillare; corse nei sacchi e cucagne e rottura dei pignatti ecc. ecc.

Quello poi che fu veramente grandioso e imponente fu l'illuminazione della sera: la caserma era stata trasformata in poetico castello medioevale con trasparenti colossali e numerosissimi lanterne, mentre il recinto era contornato di palloncini alla veneziana e nel mezzo grandiosi padiglioni sfarzosamente illuminati. Si accesero fuochi artificiali, si lanciarono palloni e palloncini si suonò e si cantò e si chiuse con una fiaccolata quanto splendida altrettanto fantastica.

Suonò tutto il dì la banda del 75.º Fanteria aggiunte le fanfare bersaglieri e fanteria, di Palma. Quello che si rimarcò fu la grande cordialità tra superiori e dipendenti in questo battaglione dei simpaticissimi figli di Lamarmora, e il poco entusiasmo dei Palmarini. T.

Il co. GUIDO MANTICA

addetto Consolare di S. M.

È morto questa mattina nel suo venticinquesimo anno d'età dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione.

Udine, 18 giugno 1886.

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle ore 7 pom.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 13 al 19 giugno 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	6
« morti »	2	« »	—
Esposti	1	« »	—

Totale N. 18.

Morti a domicilio

Rosa Visintini fu Valentino d'anni 53 maestra elementare — Anna Giorgiutti di Angelo di giorni 8 — Giuseppe Giorgiutti di Angelo di giorni 8 — Enrico Gremese di Giovanni di giorni 13 — Felice Zucolo di Bortolo d'anni 33 agricoltore — Angelo Chiarandini fu Pietro d'anni 58 agricoltore — Pier' Antonio Maros fu Pietro d'anni 82 pensionato — Giovanni Colafetta fu Sebastiano d'anni 66 agricoltore — Teresa Del'Orto di Angelo d'anni 3 — Nob. Guido Mantica di Nicola d'anni 25 addetto consolare di S. M. — Maria Picco-Colombo fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Caterina Zuhani fu Giuseppe d'anni 13 scolaria — Valentino Pisutti fu Angelo d'anni 60 mugugno.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Timori di giorni 17 — Carmela Bagni di giorni 20 — Antonio Brest di mesi 1 — Francesco Millesini di giorni 20 — Gio. Battista Fesano fu Pietro d'anni 48 agricoltore — Maria Azzano fu Antonio d'anni 40 contadina — Teresa Chient-Artico fu Giuseppe d'anni 55 casalinga — Pietro Brullini di mesi 1 — Antonio Balesti di giorni 27 — Antonio Gomba fu Domenico d'anni 35 fornaio — Giuseppe Marini fu Biagio d'anni 71 agricoltore — Lucia Martelloni Vidussi fu Gio. Batta d'anni 54 contadina — Maria Belfiore di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare

Angelo Maccherini di Luigi d'anni 21 soldato nell'8.º reggimento artiglieria.

Totale N. 27.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Luigi Giusti fornaio con Amalia Periz tessitrice — Giuseppe Gervautti parrucchiere con Teresa Degano sarta — Domenico Zilli librato con Giovanna-Battistina Cantoni casalinga — Antonio Bertuzzi tappezziere con Italia Cantoni casalinga — Mattia Del Zotto fuochista con Anna Gasparini casalinga — Giuseppe Canciani tito-grafo con Italia Cantoni casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Giuseppe-Virginio Baschera ban laio con Elisabetta Branetta sarta — Carlo Del Zotto stradino con Rosa Missio contadina — Li-

bero Fantimonaco pastore con Lucrezia Caizzi contadina — Alessandro Alasia impiegato con Maria Dominutti casalinga — Nicolò Naduzzi braccante con Anna Sgarbo sarta.

Diario Sacro

DOMENICA 20 giugno, Festa della SS. TRINITÀ.
LUNEDÌ 21, S. Luigi Gonzaga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 19 giugno 1886.

Bovelli

I prezzi oggi verificatisi su questa piazza sono:
Per Nastrali o parif. L. 3.55-3.80-3.70-3.60.
Per Giopp. ann. o parif. L. 3.50.
Adesquato a tutto ieri 18 per giopp. parif. L. 3.31
pesate complesse. K. 353.55.
Idem per nastr. o parif. L. 3.72 pesate K. 439.69.
In città: doppi doppr. misti a L. 1.40 — Scarto
dep. da 1.75 a 2.30.
Terino 17, per nastr. sup. da 4.20 a 4.40 — Id.
comuni da 3.70 a 4.10.
Mantova 17, per nastr. sup. da 3. — a 3.10.
Asti 17, per nastr. sup. da 4. — a 4.20 — Id.
comuni da 3.70 a 3.90.
Alessandria 17, per nastr. sup. da L. 3.70 a 4. —
Eggio Emilia 17, per nastr. sup. da L. 3.80 a
4.40 — Id. comuni da 3.40 a 3.70.
Gorizia 17, per nastr. sup. da F. 1.50 a 1.85 —
giopp. da 1.20 a 1.40.
Capodistria 17, per nastr. sup. da F. 1.40 a 1.80.

Il Porto Leone e il Battello Pio IX.

Lettere dalla Melanesia (Oceania) informano che i coraggiosi missionari del Sacro Cuore di Gesù d'Issoudun, dopo di aver battizzato col nome di *Porto Leone* una bella spiaggia da loro scoperta, fecero costruire un magnifico battello a cui imposero il nome di *Pio IX* e tornarono a Iula dove hanno impiantato una missione.

Le missioni della Melanesia, sebbene di dati recenti e difficilissime, hanno dato e continuano a dare frutti copiosi di conversioni.

Il Montenegro e il Vaticano.

L'illustre frate Barnabita, padre Tondini de' Quarngi, incaricato dal Santo Padre di trattare coi delegati del Montenegro per istituire l'autonomia religiosa in quel principato, ebbe parecchie conferenze ed ha già in massima steso il protocollo per la base degli accordi.

Il Padre Tondini fu molti anni missionario nelle città balcaniche, conosce perfettamente i vari popoli e fu potente conduttore dell'illustre Mons. Strossmayer nella evangelizzazione di quelle regioni.

Il S. Collegio.

Coll'ultima creazione di Cardinali, il S. Collegio si compone di 66 porporati, dei quali 26 vennero creati dalla santa memoria di Pio IX e 40 dal regnante Leone XIII. Il decano d'età dei Cardinali è l'E.mo Newmann, e il più giovane il Patriarca di Lisbona. Mancano 4 candidati dell'Ordine dei preti a raggiungere il numero di 70.

Cipriani e una corona in pericolo.

Riguardo all'annullamento dell'elezione di Cipriani, l'*Intransigente* pubblica un articolo minaccioso contro l'on. Depretis e la Camera italiana. Esso dice che la prigionia di Amilcare Cipriani costerà la corona a Re Umberto. Che sia questa la sentenza della setta?...

Una satira fatta dal caso.

La satira più pungente contro il discorso della Corona trovasi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 135, del 10 giugno. Subito dopo il discorso, la *Gazzetta* pubblica un decreto di Re Umberto che autorizza la vendita all'incanto di beni stabili tolti a cittadini che non poterono pagare le imposte!

Il discorso della Corona parla del « progresso economico del paese » e subito dopo si mettono all'incanto i piccoli fondi tolti ai contribuenti e del valore di poche lire! Vi è una casa di L. 50 ed un fondo rustico di L. 84.30. Oh il magnifico progresso economico.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 vi furono casi nuovi 2, in provincia dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 vi furono casi 13, morti 8. Treviso. Dal mezzogiorno del 17 a quello

del 18: in città 2 casi; in provincia 19; morti in città 1; in provincia morti 9; dei precedenti 7.

A Padova 1 caso in città 1 in provincia.

A Vicenza 1 caso.

A Codigoro (Ferrara) due nuovi casi.

TELEGRAMMI

Mons 18 — La situazione è migliore; 600 operai ripresero stamane il lavoro a Quaregnon e Fieru.

Madrid 18 — I ministeriali credono che la potente influenza del Papa farà che Don Carlos desista dal sollevarsi contro le attuali istituzioni della Spagna.

Aja 18 — Risultato definitivo delle elezioni: eletti 46 liberali, 16 protestanti ortodossi, 17 cattolici, 1 conservatore. I ballottaggi il partito liberale sembra avrà nella nuova Camera una maggioranza almeno di cinque voti.

Aquisgrana 18 — In occasione del banchetto dato dalla città in onore dell'arcivescovo Kramm cui assistevano le autorità e il clero, l'arcivescovo brindò ai due poteri sovrani, dello Stato e della Chiesa, dicendo che la festa d'oggi è ancor più solenne perché attesta che la pace è completa. Ringraziò l'augusto sovrano che dimostrò fiducia nel pontefice affidandogli l'ufficio di arbitro. Leone ha atteso costantemente il momento in cui la sua fiducia nella saggezza, nella giustizia e nella benevolenza dell'imperatore, fosse coronata da successo.

Londra 18 — Camera dei Comuni Bryce, parlando dell'affare delle Nuove Ebridi, disse che i comandanti delle due navi inglesi riceveranno l'ordine di fare urgentemente rapporto sugli ultimi avvenimenti.

Lyons, fu invitato a richiamare l'attenzione del governo francese sulla emozione cagionata da tale notizia.

La Camera può essere sicura che il governo ha conoscenza della gravità della questione. Si approva in terza lettura il bill sui diritti di entrata dei vini.

Nota. — La voce che la Francia voleva impadronirsi delle Nuove Ebridi, un arcipelago occupato dai Maori e battuto dai missionari, sollevò grande apprensione nella colonia inglese australiana, e nella madrepatria a Londra. I francesi che forse avevano quest'idea, visto il tempo cattivo dichiararono che non avevano alcuna intenzione di conquistare. Ora le cose sono a questo punto: che i fatti, cioè la presenza delle navi francesi in quei paraggi sembrano contrastare con la parola. Però la Francia penserà più volte prima di mettersi in collisione con l'Inghilterra e con la Colonia australiana che è ricca, potente, e non vuole avere vicini pericolosi di nessuna specie.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 19 1886

Rend. 21. 500 gr. 7 luglio 1886 da L. 101.10 a L. 101.15	
Id. 1.º ann. 1886 da L. 94.50 a L. 94.50	
Rend. 4.º ann. in carta da F. 85.50 a F. 85.50	
Id. in argento da F. 85.50 a F. 85.50	
Rend. 5.º ann. da L. 200.25 a L. 200.50	
Rend. 6.º ann. da F. 200.25 a L. 200.50	

CARLO MORO gerente responsabile.

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercatovecchio 13 — UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fusi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Busola, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Cuck o variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendere a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forature in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

AVVISO

Dal sottoscritto si trovano delle Pompette, per uso di spruzzare facilmente sulle viti l'idrato di calce.

DOMENICO RUBIO
Borgo Pascolle.

